

«Il estoient si mauvés que por leur mauvestés furent il tuit noiés». Diluvi e carestie nelle profezie di Merlino mediolatine e romanze: un'indagine

Niccolò Gensini

Le *Prophetiae Merlini* – ben delimitata sezione dell'*Historia regum Britannie* di Goffredo di Monmouth¹ – trasmettono i vaticini pronunciati dal giovanissimo Merlino al cospetto dell'usurpatore del trono bretone Vortigern, poco dopo la risoluzione dell'enigma della torre che crolla ogni notte a causa dei draghi imprigionati nel sottosuolo. Tra i riferimenti alle disgrazie e ai tracolli che, secondo la voce del profeta, le isole britanniche dovranno patire nei decenni e nei secoli a venire, Merlino allude, servendosi di immagini bibliche, all'imperversare di diluvi e di carestie:

Rubeus [*scil. draco*] uero gentem designat Britanniae, quae ab albo opprimetur. Montes itaque eius ut ualles aequabuntur, et flumina uallium sanguine manabunt. (...) Pluet sanguineus imber, et dira fames mortales afficiet. (...)

¹ L'*Historia regum Britannie* (d'ora in avanti *HRB*) fu composta da Goffredo di Monmouth non oltre il 1136, inserendosi nel vivace ambiente culturale monastico insulare che, già dal IX secolo, aveva dimostrato un'attenzione specifica per la conservazione scritta della memoria dei popoli bretoni. Per il suo testo cfr. l'edizione critica di Michael Reeve e di Neil Wright (Geoffrey of Monmouth 2007) da cui tutte le citazioni seguenti sono tratte (le *Prophetiae* sono pubblicate alle pp. 145-59), ma anche Geoffrey of Monmouth 1985; 1988. Per la tradizione manoscritta e un quadro complessivo sull'autore, l'opera e i suoi problemi, cfr. almeno Crick 1990; Tahkokallio 2015; Henley e Smith 2020, insieme con la bibliografia raccolta nei saggi li pubblicati.

Niccolò Gensini, University of Bologna, Italy, niccolo.gensini2@unibo.it, 0000-0001-7070-145X

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Niccolò Gensini, «Il estoient si mauvés que por leur mauvestés furent il tuit noiés». *Diluvi e carestie nelle profezie di Merlino mediolatine e romanze: un'indagine*, © Author(s), CC BY-SA, DOI 10.36253/979-12-215-0602-0.19, in Caterina Bellenzier, Carolina Borrelli, Matteo Cesena, Giandomenico Tripodi (edited by), *Hic abundant leones. Uomo e natura nei testi mediolatini e romanzi. Atti del Convegno dottorale, Università degli Studi di Siena (27-28 settembre 2023)*, pp. 165-180, 2024, published by Firenze University Press and USiena PRESS, ISBN 979-12-215-0602-0, DOI 10.36253/979-12-215-0602-0

Superueniet itaque ultio Tonantis, quia omnis ager colonos decipiet. Arripiet mortalitas populum cunctasque nationes euacuabit. Residui natale solum deserent et exteris culturas seminabunt. (...) Erit miseranda regni desolatio, et areae messium in fruticosos saltus redibunt².

HRB 112

In diebus illis ardebunt quercus per nemora et in ramis tiliarum nascentur glandes. (...) Pisces illius calore morientur, et ex eis procreabuntur serpentes³.

HRB 115

Quaecunque ergo moles superposita fuerit formam alterius corporis recipiet. Terra namque in lapides, lapides in limpham, lignum in cineres, cinis in aquam, si superiecta fuerint, uertentur⁴.

HRB 116

Trasmesse da parte della tradizione manoscritta dell'HRB con specifiche rubriche incipitarie, oltre che a sé stanti come testo indipendente, le *Prophetiae Merlini* sono l'opera più rilevante della tradizione occidentale⁵ a fondare la personalità e l'autorità di Merlino, non solo come magico sapiente originario del Galles, ma quale profeta e vate di un intero popolo, precursore delle sue aspettative di rivalsa su nemici e su invasori stranieri, ma anche espressione delle sue paure più intime e profonde (Zumthor 1943; Ziolkowski 1990; Goodrich, e Thompson 2003). Per dar voce a tali timori, nel corso dei secoli le parole di Merlino – esplicitamente modellate sull'esempio scritturale dei libri profetici (Callaway 2016; Fitzgerald 2017) – hanno impiegato anche immagini legate alla sfera naturale, all'imprevedibilità degli agenti atmosferici, al terrore per il sovvertimento dell'ordine naturale, della successione delle stagioni, della regolarità degli elementi.

Tramite tali profezie e proprio a partire dall'esempio di Goffredo di Monmouth nel corso del Medioevo, il genere profetico ha così rappresentato, pur nelle sue molteplici forme, uno spazio ideale per raffigurazioni della natura profondamente integrate con l'immaginario collettivo delle epoche alle quali le

² «Il drago rosso rappresenta il popolo britannico, che il drago bianco opprimerà. I suoi monti saranno appianati come valli, e nei fiumi delle valli scorrerà sangue. (...) Cadrà una pioggia di sangue e gli uomini patiranno una terribile carestia. (...) All'improvviso sopraggiungerà il castigo del Tuono, poiché ogni campo deluderà i suoi coltivatori. La moria colpirà i popoli e svuoterà ogni nazione. I sopravvissuti lasceranno la loro terra natale e semineranno in campi stranieri. (...) Vi sarà una miserevole desolazione nel regno e le aie delle messi torneranno a essere boschi selvatici» (la traduzione, come le seguenti, è mia).

³ «In quei giorni bruceranno le querce nei boschi e cresceranno ghiande sui rami dei tigli. (...) Il caldo ucciderà i suoi pesci e da essi saranno generati serpenti».

⁴ «Qualsiasi cosa sarà posta al di sopra di essa assumerà la forma di un altro corpo. Infatti, se saranno poste al di sopra di essa, la terra si modificherà in pietre, le pietre in linfa, il legno in cenere, la cenere in acqua».

⁵ Sulle *Prophetiae Merlini*, sulla loro fortuna e sulla loro interpretazione, cfr. almeno Zumthor 1943, 17-45; Daniel 2006, 16-66; McInerney 2020.

differenti previsioni erano rivolte: per veicolare i propri messaggi politici e ideologici, i testi profetici impiegarono un repertorio di immagini – in larga parte di origine biblica e classica – il cui contenuto spesso coinvolgeva direttamente la relazione fra natura e uomo, così come i vaticini di Goffredo di Monmouth mostrano. La descrizione della natura e dei suoi effetti catastrofici sugli ambienti antropici e le società umane fu piuttosto una delle componenti essenziali per il successo dei messaggi profetici: infatti proprio i vaticini che impiegavano immagini ‘naturali’ dotavano tramite di esse il proprio contenuto di autorità, uniformandosi al linguaggio biblico, e di verisimiglianza ed efficacia rispetto all’esperienza concreta del pubblico⁶. In tal modo il profetismo mediolatino e romanzo ha potuto creare un nutrito repertorio di testi, più o meno fortunati e opportuni rispetto ai propri obiettivi, di cui resta traccia in vasti e variegati *corpora*: tra di essi, quelli attribuiti a vario titolo all’autorità di Merlino – l’*anglicus vates*, nato per annunciare i destini dei popoli bretoni, del regno d’Inghilterra e attore primario nell’universo arturiano – forniscono esempi probanti di tali meccanismi, sia in lingua latina, sia nelle diverse tradizioni romanze (Zumthor 1943; Daniel 2006; Murgia 2015; Campbell 2017; Gensini 2020).

Così, nel voler descrivere complessivamente il fenomeno del profetismo merliniano nelle sue molteplici e articolate manifestazioni lungo tutto il periodo medievale e la prima età moderna, il tema del disastro naturale si rivela onnipresente⁷. Di séguito se ne elencano alcune declinazioni in diverse tradizioni testuali e contesti linguistici, con l’obiettivo di mostrare la lunga durata di *topoi*, immagini, scene, relative alla descrizione della natura e dei suoi effetti, il più delle volte nefasti, sulle attività umane: un linguaggio apocalittico che si è formato sulle tradizioni bibliche, classiche, tardo-antiche e poi alto-medievali e che tuttavia ha trovato, a partire dalla prima metà del XII secolo, un tono ‘linguisticamente’ uniforme nelle parole che la fantasia medievale ha immaginato pronunciate dal più giovane dei profeti degni di fiducia e dotati di autorità divina: quel Merlino che si immaginava vissuto in Inghilterra tra il V e il VI secolo dopo Cristo, al tempo di Artù e della sua Tavola rotonda, novello Daniele e novello Isaia al servizio dell’eterno disegno provvidenziale.

1. *Le Prophetiae Merlini di Goffredo di Monmouth*

Fin dall’*Historia regum Britannie*, Merlino ha assunto il ruolo di portavoce di istanze particolarmente vicine alla sensibilità del proprio pubblico: per mezzo delle parole del profeta, Goffredo di Monmouth descrisse non solo disastri naturali catastrofici, ma anche realtà paradisiache, restituendo in tal modo, seppure con intento simbolico, immagini della natura fortemente polarizzate, tra

⁶ Sul vasto tema del profetismo medievale, cfr. almeno Reeves 1969; Rusconi 1999; Trachsler 2007; i saggi raccolti in Leonardi 2019, 3-100.

⁷ I rilievi raccolti in questo saggio si inseriscono nell’ambito delle ricerche sul profetismo merliniano promosse dall’EPM. *Équipe Prophecies de Merlin*: cfr. <https://site.unibo.it/epm/it> (ultima consultazione: 03/01/2025).

una percezione vivida dei suoi pericoli e una visualizzazione plastica delle sue potenzialità. Tali immagini, sempre dinamiche, modellano, proprio nella voce di Merlino, un linguaggio profetico biblico, allusivo e massimamente evocativo, in una realtà geografica reale e diversa da quella scritturale, ben riconoscibile dai lettori e uditori medievali, che potevano rintracciarvi toponimi limpidi e il più delle volte inequivocabili: così nelle profezie di Merlino è proprio la precisione del riferimento territoriale a innescare un coinvolgimento diretto del pubblico che in esse può riconoscere non solo il generico nome di «Bretagna», ma anche quello di monti e fiumi, come, per esempio, il Tamigi:

Fluctuabit iterum Tamensis conuocatisque fluminibus ultra metas aluei procedet. Vrbes uicinas occultabit oppositosque montes subuertet⁸.

HRB 116

Si verifica così un'attualizzazione, un acclimatemento del linguaggio apocalittico e scritturale a una dimensione geografica riconoscibile, in grado di attivare meccanismi molto efficaci di rispecchiamento e di riconoscimento di un universo spaziale noto. In tal modo l'oscurità e l'allusività insite nel linguaggio dei vaticini vengono piegate a una precisa interpretazione dei referenti profetici, ossia a un orientamento del loro significato. Tale meccanismo sarà ereditato dai testi che discendono più o meno direttamente dall'*Historia* di Goffredo, a partire dai suoi volgarizzamenti.

2. *Le Prophéties de Merlin del ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, nouv. acq. fr. 4166*

La fortuna dell'*Historia regum Britannie* fu infatti ampia anche oltre i confini delle isole britanniche, con una grande quantità di testimoni che promossero precocissime operazioni di volgarizzamento del testo latino in francese, sia in prosa sia in poesia, generando una costellazione di testi destinati ad ampia diffusione, dal *Brut* di Wace all'*Estoire des Bretons*. Il fenomeno non contribuì soltanto alla diffusione delle storie di Artù e di Merlino, ma anche alla fortuna del genere profetico: comparvero infatti sin dalla fine del XII secolo volgarizzamenti dell'*Historia* o delle sole *Prophetiae Merlini*, diffusi in allestimenti manoscritti di argomento soprattutto storiografico, ma talvolta anche letterario (Zumthor 1943; Crick 1991; Reeve 1991; ma anche i saggi raccolti in Tétrel, e Veysseyre 2015-18; e in particolare Montorsi 2018; Murgia 2020; Henley, e Smith 2020, 426-97). Tale è il caso, per esempio, di una traduzione in prosa delle *Prophetiae* conservata nel manoscritto Paris, Bibliothèque nationale de France, nouv. acq. fr. 4166 (il cosiddetto manoscritto *Didot*), databile ai primissimi anni del XIV secolo. Il codice, finito di copiare nel 1301, è uno dei due testimoni completi della trilogia in prosa attribuita a Robert de Boron, il *Petit Cycle* della tradizione arturiana e graaliana che aveva innestato sulle storie di Goffredo di Monmouth la vi-

⁸ «Il Tamigi strariperà nuovamente; richiamati i fiumi, farà straripare i loro argini. Sommergerà le città vicine e rovescherà le montagne sul suo cammino».

ceda del Graal, di ascendenza in parte chrétieniana, in parte scritturale apocriфа e in parte, forse, celtica (sul manoscritto nouv. acq. fr. 4166: Roach 1941, 5-11; Struss 1978; Abed 2007; sulla trilogia in prosa dello Pseudo-Robert de Boron, cfr. almeno: Bogdanow 1978; Pickens 1984; Trachsler 1996, 33-65). Il secondo capitolo di tale ciclo è il *Merlin en prose* che in parte può essere considerato un volgarizzamento di alcune delle sezioni arturiane dell'*Historia regum Britannie*, ossia di quelle dedicate all'infanzia di Merlino e all'ascesa di re Artù. Come Wace nel *Brut* aveva rinunciato a tradurre in francese le profezie di Goffredo perché «ne vuil sun livre translater / quant jo nel sai interpreter»⁹, così l'autore del *Merlin en prose* non aveva trasposto in francese il contenuto di quei vaticini. Eppure, interpolato al *Merlin en prose* tràdito dal manoscritto nouv. acq. fr. 4166, alle cc. 44va-52vb, si conserva un volgarizzamento – studiato da Julien Abed (2007), ma ancora sostanzialmente inedito – delle *Prophetiae Merlini*. Il testo è interessante poiché l'allestitore del nouv. acq. fr. 4166, volendo confezionare un libro che raccogliesse i tre principali romanzi dedicati alle storie del Graal, del regno di Artù e della Tavola rotonda, e volendovi includere anche le previsioni di Merlino, inserì la traduzione delle *Prophetiae galfridiane* esattamente all'altezza della scena in cui nel *Merlin en prose* Merlino svela a Vortigern il mistero della torre che crolla, in perfetta corrispondenza con l'assetto narrativo dell'ipotesto, ossia l'*Historia regum Britannie* (Robert de Boron 1979, 120). Così il contenuto delle profezie venne trasposto in prosa francese, tramite un linguaggio che poteva contare su altre operazioni di volgarizzamento del testo di Goffredo, ma anche su una prassi profetica volgare ormai ben consolidata da qualche decennio:

Tout einsi come vous avez oï prophetiza Merlin de .ii. dragons et de lor bataille devant Vortiger qui se seüt sor la rive de l'estanc qui estoit espuissé ou les .ii. dragons avoient esté trovez qui s'estoient combastuz, de queux dragons li uns estoit blanc come noif et li autre roge come sanc. Ençois que il prophetizast des .ii. dragons ne de lor bataille, il plora forment et sospira et donc les prophetiza des .ii. dragons et moult autres prophecies prophetiza il. Et dit en cel leu mesmes, voiant Vortiger et voiant sa gent, quil illeuc erent lesqueles profecies senefient Vortiger et le rois de Bretaigne qui devoient estre après lui jusques a la fin del monde. Et iceles prophecies que li rois de Bretaigne senefient retrairai je en François tot mot a mot si comme je le trovai en latin, selonc mon petit san, sanz mençoage atraire et sanz interpretacion fere, quar, sachiez, je ne voil pas ne n'ose ces prophecies interpreter, quar je ne voil pas dire chose donc je soi blamé ne repris. Et d'autre partie sachiez certainement que nulle home del monde ne puest conoistre ne entendre ne savoir parfètement ces prophecies devant qu'il i soient avenues. Donc prophetiza Merlin et dit: (...) ¹⁰.

BnF, nouv. acq. fr. 4166, c. 44va-b

⁹ «Io non voglio tradurre il suo libro, poiché non so interpretarlo».

¹⁰ «Così tutto quanto, come avete udito, profetizzò Merlino, a proposito dei due draghi e della loro lotta, davanti a Vortigern che si sedette sulla riva dello stagno che era sgorgato nel punto in cui i due draghi, che avevano combattuto, erano stati trovati. Di quei draghi uno era

Nonostante il traduttore dichiari di operare «sanz mençoage atraire et sanz interpretacion fere», rispetto alla fonte latina il volgarizzamento tende a una resa enfatica e marcata dei contenuti, all'aggiunta di particolari descrittivi, a una, seppur controllata, interpretazione della fonte, soprattutto per quanto riguarda le immagini naturali, con ripetizioni e duplicazioni degli elementi frastici e con una specificazione delle componenti 'realistiche': nel brano seguente, per esempio, il volgarizzatore amplifica la dimensione catastrofica del danno agricolo presentata dalla fonte latina descrivendo non generici «campi» («omnis ager»), ma «campo di cereali» («camp de ceurales»); così la pestilenza del testo latino diviene una più emblematica moria «puensive» («putida, fetida») che affligge soprattutto la «petite gent» («gli umili, i poveri»); e ancora, il traduttore amplifica le conseguenze delle disgrazie naturali sul regno («erit miseranda regni desolatio»), insistendo sul suo stato pietoso («sera le regne si deconforté que touz ceus qui en orront paller en avront grant pitié»):

HRB 112

Superueniet itaque ultio Tonantis, quia *omnis ager*¹¹ colonos decipiet. Arripiet *mortalitas populum* cunctasque nationes euacuabit. Residui natale solum deserent et exteras culturas seminabunt. (...) *Erit miseranda regni desolatio*, et areae messium in fruticosos saltus redibunt¹².

BnF, nouv. acq. fr. 4166, c. 45va

Après, la vengeance du tonant vendra sor lui. En cel tens le *champ de ceurales* † *coutiveors*¹³. Mortalité ravra li pueple. Totes les nacions seront vuidees de la *petite gent* par *morine p[u]ensive* qui ven[d]ra sor eus. Ceux qui demoront deguerpiront lor terres et semeront lor semances en estrangees contrees. (...) *Après sera le regne si deconforté que touz ceus qui en orront paller en avront grant pitié*. Les terres plaines de blé devandront landeis neent fructifiables¹⁴.

bianco come la neve e l'altro rosso come il sangue. Prima che profetizzasse a proposito dei due draghi e del loro scontro, Merlino aveva pianto molto e aveva sospirato e dunque aveva profetizzato a proposito dei due draghi, ma aveva profetizzato loro molte altre profezie. E dice, in quello stesso luogo, guardando Vortigern e la sua gente che era lì, quelle profezie che riguardano Vortigern e i re di Bretagna che ci sarebbero dovuti essere dopo di lui sino alla fine del mondo. E quelle profezie che riguardano i re di Bretagna, io le volgerò in francese, parola per parola, così come io le ho trovate in latino, secondo il mio modesto giudizio, senza affidarmi alla menzogna e senza fornire alcuna interpretazione, perché – sappiate – io non voglio né oso interpretare queste profezie, perché non voglio dire nulla per cui io possa essere biasimato o ripreso. E d'altra parte sappiate certamente che nessun uomo al mondo può conoscere e comprendere né sapere interamente queste profezie prima che esse si siano avverate. Dunque, Merlino profetizzò e disse: (...)».

¹¹ Nel corpo del testo delle citazioni, qui e altrove, i corsivi sono miei.

¹² Cfr. nota 2.

¹³ Il testo deve essersi qui corrotto, mancando alla frase un verbo reggente.

¹⁴ «Dopodiché la vendetta del tuono cadrà su di lui. In quel tempo il campo di cereali [...] i contadini. Morte colpirà il popolo. Tutte le nazioni saranno svuotate dei poveri a causa di una moria fetida che si abatterà su di loro. Quelli che rimarranno abbandoneranno le loro terre e semineranno le loro sementi in contrade straniere. (...) Dopodiché il regno sarà così afflitto che tutti

Altrove la traduzione enfatizza le immagini dell'ipotesto, calcandone gli aspetti orridi e raccapriccianti, dilungandosi, per esempio, sulla quantità di sangue che scorrerà per le valli come acqua («les flueves des valees seront muez en sanc et corra le sanc par les valees ansi conme eve»), mentre il testo latino si limitava a evocare la piaga con icastica sinteticità («et flumina uallium sanguine manabunt»):

HRB 112

BnF, nouv. acq. fr. 4166, c. 44vb

Rubeus [*scil. draco*] uero gentem designat Britanniae, quae ab albo opprimetur. Montes itaque eius ut ualles aequabuntur, et flumina uallium sanguine manabunt¹⁵.

.i. tens sera que li montaignes de Bretagne seront abaissiés par avalees et seront egaux les montaignes et les valees. *Les flueves des valees seront muez en sanc et corra le sanc par les valees ansi conme eve*¹⁶.

In questo caso è notevole il riferimento esatto al territorio di cui si occupa il vaticinio – la Gran Bretagna –, in grado di identificare chiaramente per il pubblico il contesto di riferimento della previsione; non raramente nel processo di traduzione, tale *topos* del linguaggio profetico si declina in un acclimatemento al contesto di ricezione del pubblico: per tradurre, per interpretare e sciogliere l'allusività insita nella lingua della profezia, senza inficiarne l'oscurità, ma valorizzandone l'efficacia retorica, il traduttore specifica a quale regione si riferisce la previsione in oggetto. Da parte del traduttore delle *Prophetiae* del BnF, nouv. acq. fr. 4166 il procedimento è applicato diffusamente e con puntualità: molti dei toponimi originali sono spiegati e aggiornati a vantaggio del proprio pubblico e talvolta calati in un contesto di significazione più conforme – e dunque più efficace – glossando i vaticini della fonte e di fatto interpretandoli e piegandoli al proprio messaggio:

HRB 115

BnF, nouv. acq. fr. 4166, c. 47ra

Pax erit in tempore suo et ubertate glebae multiplicabuntur segetes¹⁷.

El tens que li vivra, pez i ara en terre et les blees seront moult esplees *par Bretagne*¹⁸.

quelli che ne sentiranno parlare ne avranno grande pietà. Le terre piene di grano diverranno lande brulle che non daranno nessun frutto». Notevole che «fruticosos saltus» («boschi selvatici») sia frainteso in «landeis neent fructifiables» («lande brulle che non daranno nessun frutto»), a ribadire l'immagine di una terra completamente sterile piuttosto che inselvaticità (ma il fraintendimento potrebbe anche derivare da un modello latino corrotto).

¹⁵ Cfr. nota 2.

¹⁶ «Vi sarà un tempo in cui le montagne di Bretagna saranno abbassate sino a essere livellate e le montagne saranno uguali alle valli. I fiumi delle valli saranno mutati in sangue e il sangue scorrerà per le valli come acqua».

¹⁷ «Vi sarà pace nel suo tempo e per la fertilità delle zolle i raccolti si moltiplicheranno».

¹⁸ «Nel tempo in cui egli vivrà, vi sarà pace in terra e si otterrà molto grano in tutta la Bretagna».

HRB 116

Fluctuabit iterum Tamensis conuocatisque fluminibus ultra metas aluei procedet. Vrbes uicinas occultabit oppositosque montes subuertet¹⁹.

BnF, nouv. acq. fr. 4166, cc. 49vb-50ra

Derechef Tameise fructifera et apelera les flueues. Et lors eistra hors de son chanel *et sera si grande* que ele acovetera toutes les citees qui li seront procheines *et voisines* et tora il les montaignes qui li seront *contraires et opposites*²⁰.

HRB 117

In ictu radii exurgent aequora, et puluis ueterum renouabitur. Confligent uenti diro sufflamine et sonitum inter sidera conficiunt²¹.

BnF, nouv. acq. fr. 4166, c. 52va

Les oiailles se drecheront es voies d'eu, la poudre sera derechief renouvelé, les venz se tormenteront ensamble de divers soufflement et feront lor son entre les estoiles²².

HRB 112

Insulae oceani potestati ipsius subdentur, et Gallicanos saltus possidebit²³.

BnF, nouv. acq. fr. 4166, c. 45ra

Les isles de la grant mer seront soumises a lui et icelui porserra les landes de Galle. *Galle estoit lors apelee une terre qui or est apelee France*²⁴.

HRB 112

Et pastor Eboracensis septimus in Armorico regno frequentabitur²⁵.

BnF, nouv. acq. fr. 4166, c. 45ra-b

Le sepme pastor d'Evriu sera hanté d'un Armorichien. *Armorichien sera dit d'Armoriche et Armoriche estoit lors une terre qui or est apelee la Petite Bretagne. Et pueplé premierement des genz .i. home qui avoit non Conan*²⁶.

¹⁹ Cfr. nota 8.

²⁰ «Di nuovo il Tamigi darà frutti e chiamerà le correnti. E allora uscirà fuori dal suo alveo e sarà così grande che ricoprirà tutte le città che gli saranno prossime e quelle vicine e piegherà le montagne che gli saranno contrarie e opposte». Significativa anche in questo caso la cattiva interpretazione del verbo «fluctuo», reso con «fructifier», sebbene qualche guasto nel modello latino potrebbe spiegare l'incomprensione.

²¹ «In un lampo di raggi di luce, i mari si solleveranno e la polvere degli antichi si rinnoverà. I venti si scontreranno con un orribile soffio e produrranno un suono tra le stelle».

²² «Le pecorelle si alzeranno sulle loro vie, la polvere sarà di nuovo rinnovata, i venti si tormenteranno insieme con diversi soffi e produrranno il loro suono tra le stelle». La prima parte del periodo è in tal caso completamente fraintesa nella traduzione.

²³ «Le isole dell'Oceano saranno sottomesse al suo potere, e lui possederà i boschi gallici».

²⁴ «Le isole del grande mare saranno sottomesse a lui ed egli stesso possiederà le terre di Gallia. Gallia era allora chiamata una terra che ora è chiamata Francia».

²⁵ «E il settimo pastore di York sarà onorato nel regno armoricano».

²⁶ «Il settimo pastore di Evriu sarà praticato da un armoricano. Armoricano significa 'd'Armorica' e Armorica era a quel tempo una terra che ora è chiamata Piccola Bretagna. E fu popolata inizial-

HRB 113

BnF, nouv. acq. fr. 4166, c. 45vb

Vigebit tandem paulisper, sed decimatio
Neustriæ nocebit²⁷.A la parfin il veillera, mes la derrenne de
Neustrie li mustra. *Et Neustrie estoit lors
apelé une terre qui or est apelee Normandie*²⁸.

Sembrerebbe che la responsabilità di tali aggiunte e specificazioni sia da imputare all'allestitore della traduzione e non al suo modello latino, poiché il testo delle *Prophetiae* tradotte nel BnF, nouv. acq. fr. 4166 è in sostanziale accordo con la loro versione vulgata, tradata per esempio dal manoscritto di Bern, Burgerbibliothek, 568 (Geoffrey of Monmouth 1985; 2007, e Abed 2007).

3. *Le Prophecies de Merlin: un romanzo profetico tout court*

Le traduzioni in prosa delle *Prophetiae Merlini*, come quella conservata nel manoscritto parigino, si inseriscono in un contesto linguistico nel quale già i vaticini merliniani erano stati volti in lingua francese: con essi contribuirono sicuramente a fornire un codice specifico, composto da parole, immagini e tonalità profetiche alla lingua volgare. Il medesimo repertorio lessicale impiegato è infatti rintracciabile nelle sezioni profetiche delle *Prophecies de Merlin*, romanzo della seconda metà del XIII secolo, che rinnova, a distanza di più di un secolo dall'esempio di Goffredo, la linea del romanzo profetico arturiano (Paton 1926; 1927; Koble 2009; Gensini 2020). Nelle *Prophecies de Merlin* (d'ora in poi *PdM*), tra i numerosi vaticini sui più vasti argomenti e referenti, si contano alcune profezie dedicate alla descrizione dei castighi naturali che dovrebbero capitare ai peccatori delle diverse regioni d'Italia e d'Europa a causa dei loro vizi e dei loro crimini (Paton 1927, 1-239; Gensini 2021). Come si può apprezzare da alcuni esempi, i campi semantici maggiormente valorizzati sono quelli del diluvio, della siccità, dell'inondazione e della carestia, proprio come accadeva in Goffredo:

Il sera, ce dit Merlin, pour une discorde que il avra a ses voisins dont si grant en sera la guerre que leur terre ne porra estre labouree. *Dont il i avra une si grant famine après une grant pluie que tuit s'en fuiron t d'ilec*²⁹.

PdM: Add, c. 20va (Paton 1926, 119)³⁰

mente dal popolo di un uomo di nome Conan». Il riferimento nel testo latino alla città di York si perde del tutto nella traduzione francese a vantaggio di uno forse alla città di Évreux in Normandia (il cui antico nome latino, *Eburicas*, avrebbe potuto sovrapporsi a quello di *Eburacum*).

²⁷ «Alla fine prospererà per un breve periodo, ma la decimazione della Neustria sarà dannosa».

²⁸ «Alla fine egli veglierà, ma l'ultima di Neustria gli si mostrerà. E Neustria era allora chiamata una terra che ora è chiamata Normandia». Anche in questo caso la frase latina sembra esser stata fraintesa quasi del tutto da parte del volgarizzatore.

²⁹ «Ciò avverrà, dice Merlin, a causa di una discordia che egli avrà con i suoi vicini, tanto che così grande sarà la guerra, che la loro terra non potrà essere coltivata. Perciò vi sarà una così grande carestia dopo una grande pioggia, che tutti se ne fuggiranno da lì».

³⁰ Fornisco, insieme con il riferimento al passo nell'edizione Paton (1926), il testo delle profezie sulla base del codice London, British Library, Add. 25434 (siglato Add), che è il ma-

En cele chartre que Melyadus avoit aportee devant lui trouva il que Merlin avoit dit que au tens que la chose qui jadis nasqui es parties de Jherusalem avra .VIII.C. anz sera une pluie en la grant Bretaingne qui fera destruire trestouz les blez dont la famine sera si grant et si merveilleuse que plus de mil houmes et fames en morront de fai[m]³¹.

PdM: Add, c. 50rb (Paton 1926, 205)

Et si voeil que tu meites en escrit que ainz que li dragons de Babiloine soit ocis sechera la mer Ocean et la mer Orianz et la grant mer qui fiert en l'eve dont maintes viles en est el fonz qui a celui tens du deluge perirent³².

PdM: Add, c. 3va-b (Paton 1926, 72)

Ainz que la chose qui jadis nasqui es parties de Jherusalem ait mil et .C.LXIII. [ans] pou avant sera la pour si grant parmi le monde que bien cuidera l'en que Dex voeille finer le monde. Il sera si grant mortalitez [que] la moitié des genz morront; la terre crollera si desmesurement que ce sera une grant merveille du veoir; [l'eve] sechera et la terre fera crevances dont istra hors li colpres et lapites. Et ceste merveille meismes avendra quant cele chose que je te di avra .M.CC.II. anz que le soleil et la lune et les estoiles seront en une meismes planeite³³.

PdM: Add, c. 2ra-b (Paton 1926, 61)

Così nel *corpus* profetico delle *Prophecies* entra potentemente sia una pre-occupazione escatologica di carattere apocalittico, sia un linguaggio a essa più conveniente – a differenza di quanto avveniva in Goffredo e nelle sue traduzioni che invece avevano una flebile prospettiva millenaristica, al di là dell'impiego di immagini bibliche, prelevate in larga parte dal testo di san Giovanni (Emmerson, e McGinn 1992; Emmerson, e Herzman 1992; Guglielmetti 2011; Ferrer, e Valette 2017; Bergot 2020, 61-206, 241-65); un linguaggio che tuttavia non rinuncia affatto alla componente naturalistica per esprimersi e che anzi in essa trova una perfetta applicazione (Tromboni 2020).

noscritto di superficie dell'edizione del testo che si sta allestendo. Sull'edizione critica delle *Prophecies de Merlin*, cfr. Gensini 2022.

³¹ «In quella lettera che Meliadus aveva portato davanti a lui, egli [*scil.* il Saggio Chierico] vi trovò che Merlino aveva detto che, al tempo in cui la cosa che una volta nacque dalle parti di Gerusalemme [*scil.* Cristo] avrà ottocento anni, ci sarà una pioggia nella grande Bretagna che distruggerà tutti i raccolti, causando una carestia così grande e portentosa che più di mille uomini e donne moriranno di fame».

³² «E così voglio che tu metta per iscritto che, prima che il drago di Babilonia sia ucciso, si prosciugheranno il mare Oceano e il mare d'Oriente e il Grande Mare che colpisce nell'acqua, per cui molte città che giacciono sul fondo al tempo del diluvio erano perite».

³³ «Prima che la cosa che una volta nacque dalle parti di Gerusalemme [*scil.* Cristo] abbia 1164 anni, poco prima, ci sarà una tale paura nel mondo che si crederà davvero che Dio voglia porre fine al mondo. Vi sarà una tale moria che metà della popolazione morirà; la terra tremerà così violentemente che sarà una grande meraviglia a vedersi; l'acqua si prosciugherà e la terra si spaccherà con crepe dalle quali usciranno zolfo e lapilli. E questa stessa meraviglia accadrà quando quella cosa di cui ti ho parlato [*scil.* Cristo] avrà 1202 anni: che il sole, la luna e le stelle saranno in un unico pianeta».

Nell'ultimo degli esempi raccolti tale modalità espressiva appare impiegata con piena coscienza: non solo i disastri naturali colpiranno la terra con malattie, terremoti e siccità, ma il sovvertimento dell'ordine regolare della natura coinvolgerà anche i cieli, con l'annuncio di uno sconquasso definitivo degli ordini astronomici.

Alcune profezie di argomento 'naturale' soccorrono talvolta anche la ricostruzione della storia del testo, permettendo di proporre legami fra i manoscritti differenti da quelli avanzati in precedenza. L'unica editrice critica del romanzo, Lucy Allen Paton, riteneva che i manoscritti Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 15211 (siglato 15211) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1687 (siglato Reg) fossero descritti di Bern, Burgerbibliothek, 388 (siglato B). Una semplice collazione di un passo contenente una profezia 'naturale' permette di sostenere il contrario, poiché 15211 vi trasmette un segmento testuale assente in B per *saut du même au même* e invece ben attestato negli altri testimoni, come per esempio il manoscritto siglato E, ossia il codice Coligny (Genève), Fondation Martin Bodmer, 116 (Gensini 2019):

B (c. 92c)	15211 (c. 65v)	E (c. 60b)
(...) a celui tens que je vous di avra au siecle maintes miracles achevees selonc ce que cele Evangielle nous tesmoigne et por ce que il avront veüz les miracles Jhesu Crist ne s'amenderont il de riens que leur pechiés les iront sivant. A celui point de .M.II.C.LXXII. ans avront il veue la pluie encontre acostumance,	A celui tens que je vous di avra maites miracles au siecle selonc ce que li Evangiles nos tesmoigne et <je> por ce que il avront veüz les miracles de Jhesu Crist ne s'emenderont de riens que lor pechiez lor ira sivant. A celui tens de .M.CC.LXXII. anz avront il veu les pluies encontre acostumance,	A celui tans ke jou vous di ke il avront maintes miracles akieeves selonc çou ke cil Evangiles nous tiesmoigne et nanpourquant pour çou ke il avront la paor ne s'amenderont il de riens, car lor pechiés les iront sivant. A celui point de .M.II. cens .LXXII. ans avront il veue la pluie encontre acostumance,
	<i>li blé naistrot et donront lor cenance encontre acostumance,</i>	<i>et les blés naistre et douner lor semence encontre acostumance,</i>
et les arbres ne dourront mie leur fruit selonc leur costumes (...).	li arbre donront lor fruit encontre acostumance et non mie selonc lor natures (...).	li arbre ne donront pas lor fruit selonc lor costumes (...) ³⁴ .

³⁴ Si fornisce la traduzione del passo secondo il testo trådito da E: «In quel tempo, di cui vi ho parlato, si compiranno molti miracoli secondo quanto ci testimoniano i Vangeli e tuttavia, nonostante essi ne avranno timore, non si miglioreranno in nulla, poiché i loro peccati li

In tal modo dunque le *Prophecies de Merlin*, riunendo una vasta raccolta di vaticini dedicati a fatti e personaggi della cronaca recente – con riferimenti spesso poco ambigui alle lotte di Federico II e dei suoi eredi con i pontefici e con gli Angiò, alla corruzione di ben precisi cardinali della curia, alle dispute fra esponenti dei diversi ordini mendicanti – calarono ancora una volta nella realtà del proprio pubblico il linguaggio profetico di ispirazione biblica, aggiornato da Goffredo di Monmouth e formatosi anche sui volgarizzamenti della sua opera: le immagini di una natura stravolta dai comportamenti nefasti degli uomini si servivano ancora del medesimo linguaggio, arricchito da particolari cronologici, geografici e latamente ‘sociologici’. Composte in Italia settentrionale, le *Prophecies* dovettero avere una certa diffusione entro i primi decenni del XIV secolo e non oltre il 1324 furono una delle fonti impiegate dal fiorentino Paulino Pieri per redigere la propria *Storia di Merlino*, prima traduzione dei romanzi arturiani francesi in lingua italiana (Paulino Pieri 1997). Tramite tale ipotesto il linguaggio profetico applicato alle immagini della natura passò dunque nel volgare italiano, proseguendo il suo percorso di traduzione e di acclimatamento rispetto al contesto di ricezione. Singolare che, pur mantenendo un tono solenne e tendenzialmente oscuro, Pieri disambigui alcuni nomi della fonte per rendere più riconoscibili i suoi referenti, compiendo in tal modo un’interpretazione marcata del testo, volta ancora ad avvicinarsi al proprio pubblico, a ridurre la polisemia del linguaggio profetico, da ultimo a scorciare alcuni passi ritenuti non utili per il proprio intento³⁵:

PdM: 15211, cc. 9v-10r
(cfr. Paton 1926, 72)

Et si vuel que tu metes en escrit que ainz
queli dragons de Babiloine soit ocis *sechera*
la mer d’Oceant et la mer Arian et la grantz
mers qui fiert ou l’*eve* ou maintes villes
sont au fons qui a celui tens dou deluge
perirent³⁶.

Storia di Merlino XLII
(Paulino Pieri 1997, 48)

E si voglio che tu metti in iscritto che,
inanzi che lo gran dragone di Babilonia
fia ucciso, *surgerà lo mare Oceano* e *llo*
mare Adriano dello gran mare e faranno
grandissima tempesta.

condurranno avanti. In quel tempo di 1272 anni, avranno visto la pioggia contro natura, e il grano germoglierà e produrrà la sua semente contro natura, gli alberi non daranno i loro frutti secondo la loro natura».

³⁵ Cfr. sul profilo di traduttore di Pieri, Paulino Pieri 2013; Murgia 2019; 2021, e Lodone 2021. Sono invece da ricondurre al modello a disposizione di Pieri (vicino al testo tràdito da 15211) quelle che talvolta sono state giudicate come aggiunte marcate del volgarizzatore (Gensini 2019, 330-9).

³⁶ Cfr. nota 32.

PdM: 15211, cc. 9v-10r
(cfr. Paton 1926, 61)

«Maistre Antoine», fait Merlin, «ançois que soit li tens de l'incarnacion .M.CC. LXXVII. anz .i. poi avant, sera si grant la paors parmi le monde que bien cuidera l'on que Damedex veulle finer le monde. Il avra si grant mortalité parmi le monde que trop de la gent morront. La terre crollera si très desmesurement que ce sera merveille a veoir. Le eves et la terre secheront don il istra hors li soufres et la puors. Et ceste meesme merveille avendra au tens de l'incarnacion .M.CC.IX. anz en aucuns leus. Et avendra que li soleux et la lune et les esteiles seront en une meesme planete»³⁷.

Storia di Merlino XLVIII
(Paulino Pieri 1997, 52)

Metti in iscritto che, inanzi che corra il tempo di MCCLXXVII, che nel mondo arà gran paura, ché la gente temerà di morire per gli grandi tuoni della terra, che tutta tremerà e dibatterassi fortemente per gli dibattimenti de' venti che saranno rinchiusi sotto terra. E sappi che nel MCCVIII lo sole e la luna e lle stelle tutte si congiugneranno insieme.

Dunque, permanenze e innovazioni del materiale profetico, dalle fonti ai testi tradotti nelle diverse lingue volgari dell'Europa medievale, permettono di apprezzare quanto il linguaggio profetico, proprio in virtù della sua costitutiva ambiguità e della sua malleabilità, si sia rivelato adatto a esprimere le ansie e le preoccupazioni di uomini di epoche e di contesti culturali diversi di fronte all'imprevedibilità e alla distruttività della natura e delle sue manifestazioni, nel tentativo di esorcizzarla tramite la preveggenza profetica. Nella prospettiva medievale i fatti vaticinati, ispirati e voluti da Dio, potevano infatti essere 'proclamati' in differenti realtà storiche o geografiche, ricontestualizzati a seconda delle esigenze più impellenti, dalle profezie 'naturali' di Goffredo – metafore dei ricorsi dinastici del regno anglosassone e normanno d'Inghilterra – alle previsioni 'ambientali' delle *Prophecies de Merlin*, diretta manifestazione del favore o del biasimo divini nei confronti di regni, sovrani, gruppi sociali, ordini religiosi o città d'Italia e d'Europa. Precursore e interprete di diluvi e carestie, Merlino, tramite la sua capacità divina e la sua onniscienza, fornì dunque elementi con i quali poter razionalizzare e rappresentare astrattamente, nel linguaggio allusivo e oscuro della profezia e della letteratura, eventi catastrofici in sé stessi inspiegabili, suggerendo ai lettori medievali un senso con il quale interpretare le distruzioni operate dalla natura sugli spazi umani e fornendo loro, allo stesso tempo, uno strumento con cui esorcizzarle.

Bibliografia

Abed, Julien. 2007. "La traduction française de la *Prophetia Merlini* dans le Didot-Perceval (Paris, BnF, nouv. acq. fr. 4166)." In «*Moult obscures paroles*». *Études sur la prophétie médiévale*, direction de Richard Trachsler, avec la collaboration de

³⁷ Cfr. nota 33, con alcune varianti.

- Julien Abed et David Expert, 81-105. Paris: Presses de l'Université Paris-Sorbonne (Cultures et civilisations médiévales; 39).
- Bergot, Louis-Patrick. 2020. *Réception de l'imaginaire apocalyptique dans la littérature française des XII^e et XIII^e siècles*. Genève: Droz (Publications Romanes et Françaises; CCLXX).
- Bogdanow, Fanni. 1978. "La trilogie de Robert de Boron." In *Le roman jusqu'à la fin du XIII^e siècle*, direction de Jean Frappier et Reinhold R. Grimm, vol. 1, 513-35. Heidelberg: Carl Winter (Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters; 4).
- Callaway, Mary Chilton. 2016. "Medieval Reception of the Prophets." In *The Oxford Handbook of the Prophets*, edited by Carolyn J. Sharp, 423-42. New York: Oxford University Press (Oxford Handbooks). <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780199859559.013.24>
- Campbell, Laura Chuan. 2017. *The Medieval Merlin Tradition in France and Italy. Prophecy, Paradox, and Translatio*. Cambridge: Brewer (Gallica; 42).
- Crick, Julia C. 1990. *The Historia regum Britannie of Geoffrey of Monmouth. A summary catalogue of the manuscripts*, vol. III. Cambridge: Brewer.
- Crick, Julia C. 1991. *The Historia regum Britannie of Geoffrey of Monmouth. Dissemination and Reception in the Later Middle Ages*, vol. IV. Cambridge: Brewer.
- Daniel, Catherine. 2006. *Les prophéties de Merlin et la culture politique (XII^e-XVI^e siècle)*. Turnhout: Brepols (Culture et société médiévales; 11).
- Emmerson, Richard K. e Bernard McGinn, edited by. 1992. *The Apocalypse in the Middle Ages*. Ithaca: Cornell University Press.
- Emmerson, Richard K. e Ronald B. Herzman. 1992. *The Apocalyptic Imagination in Medieval Literature*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press (Middle Ages Series).
- Ferrer, Véronique e Jean-René Valette, sous la direction de. 2017. *Écrire la Bible en français au Moyen Âge et à la Renaissance*. Genève: Droz (Travaux d'Humanisme et Renaissance; 579).
- Fitzgerald, Brian. 2017. *Inspiration and Authority in the Middle Ages. Prophets and their Critics from Scholasticism to Humanism*. Oxford: Oxford University Press (Oxford Historical Monographs). <https://doi.org/10.1093/oso/9780198808244.001.0001>
- Gensini, Niccolò. 2019. "Per le *Prophecies de Merlin*. Un'ipotesi di lavoro sulla versione breve." *Carte romanze* 7, 2: 311-345. <https://doi.org/10.13130/2282-7447/12299>
- Gensini, Niccolò, a cura di. 2020. *Le Prophecies de Merlin fra romanzo arturiano e tradizione profetica*. Bologna: Bononia University Press (Filologicamente; IV).
- Gensini, Niccolò. 2021. "Geografia, storia e profezie: prolegomeni per un'indagine topografica e prosopografica sulle *Prophecies de Merlin*." *Francigena* 7: 193-242. <https://doi.org/10.25430/2420-9767/V7-005>
- Gensini, Niccolò. 2022. "Perceval tra epos e romanzo: genesi, ricezione e tradizioni testuali. Con edizione critica del *Livre d'Helias et Perceval*." Tesi di dottorato, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna/Universität Zürich.
- Geoffrey of Monmouth. 1985. *The Historia regum Britannie of Geoffrey of Monmouth. Bern, Burgerbibliothek*, MS. 568, edited by Neil Wright, vol. I. Cambridge: Brewer.
- Geoffrey of Monmouth. 1988. *The Historia regum Britannie of Geoffrey of Monmouth. The First Variant Version. A Critical Edition*, edited by Neil Wright, vol. II. Cambridge: Brewer.
- Geoffrey of Monmouth. 2007. *The History of the Kings of Britain. An Edition and Translation of De gestis Britonum [Historia regum Britanniae]*, edited by Michael David Reeve, translation by Neil Wright. Woodbridge: Boydell & Brewer. <https://doi.org/10.1017/9781846155567>

- Goodrich, Peter H., e Raymond H. Thompson, edited by. 2003. *Merlin. A Casebook*. New York-London: Routledge (Arthurian Characters and Themes; 7). <https://doi.org/10.4324/9780203503065>
- Guglielmetti, Rossana E., a cura di. 2011. *L'Apocalisse nel Medioevo*. Atti del Convegno internazionale dell'Università degli studi di Milano e della Società internazionale per lo studio del Medioevo latino (S.I.S.M.E.L.), Gargnano sul Garda, 18-20 maggio 2009. Firenze: SISMELE Edizioni del Galluzzo (Millennio Medievale, 90).
- Henley Georgia, e Joshua Byron Smith, by. 2020. *A Companion to Geoffrey of Monmouth*. Leiden-Boston: Brill (Brill's Companions to European History, 22). <https://doi.org/10.1163/9789004410398>
- Koble, Nathalie. 2009. *Les Prophéties de Merlin en prose. Le roman arthurien en éclats*. Paris: Champion (Nouvelle bibliothèque du Moyen Âge; 92). <https://doi.org/10.14375/np.9782745360014>
- Leonardi, Claudio. 2019. *Medioevo profetico*, a cura di Alessandra Bartolomei Romagnoli ed Enrico Menestò. Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Uomini e mondi medievali; 60).
- Lodone, Michele. 2021. "I testi profetici tra latino e volgare." In *Toscana bilingue (1260 ca.-1430 ca.). Per una storia sociale del tradurre medievale*, a cura di Sara Bischetti, Michele Lodone, Cristiano Lorenzi e Antonio Montefusco, indici a cura di Michele Vescovo, 247-63. Berlin: De Gruyter (Toscana bilingue; 3). <https://doi.org/10.1515/9783110702231-011>
- McInerney, Maud Burnett. 2020. "Riddling Words: the *Prophetiae Merlini*." In *A Companion to Geoffrey of Monmouth*, by Georgia Henley and Joshua Byron Smith, 129-52. Leiden-Boston: Brill (Brill's Companions to European History, 22).
- Montorsi, Francesco. 2018. "Les traductions italiennes du *Merlin* de Robert de Boron." In *L'Historia regum Britannie et les «Bruts»*, sous la direction de Hélène Tétrel et Géraldine Veysseyre, 365-94. Paris: Classiques Garnier (Civilisation médiévale; 32).
- Murgia, Giulia. 2015. "L'allegoria nella letteratura profetica merliniana." In *In altre parole. Forme dell'allegoria nei testi medioevali*, a cura di Patrizia Serra, 153-201. Milano: Franco Angeli (Metodi e prospettive; 12).
- Murgia, Giulia. 2019. "Culture in contatto dalle *Prophecies de Merlin* alla *Storia di Merlino* di Paolino Pieri." In *Cultura dotta e cultura folclorica nei testi medievali*, a cura di Margherita Lecco, 131-46. Alessandria: Edizioni dell'Orso (Studi e ricerche; 172). <https://doi.org/10.1484/j.jml.2.303955>
- Murgia, Giulia. 2020. "Merlin en Italie: le prophète bâtisseur." In *La matière arthurienne tardive en Europe (1270-1530)/Late Arthurian tradition in Europe (LATE)*, sous la direction de Christine Ferlampin-Acher, 583-96. Rennes: Presses Universitaires de Rennes.
- Murgia, Giulia. 2021. "Sur le traitement de quelques noms propres dans la *Storia di Merlino* de Paulino Pieri." In «*Par le non connu an l'ome*». *Études d'onomastique littéraire médiévale*, textes réunis par Christine Ferlampin-Acher, Fabienne Pomel ed Emese Egedi-Kovács, 149-162. Budapest-Rennes: Collège Eötvös József ELTE-CELLAM Université Rennes (Antiquitas, Byzantium, Renascentia; 43).
- Paolino Pieri. 2013. *Croniche della città di Firenze*, a cura di Chiara Coluccia. Lecce-Rovato: Pensa Multimedia (Quaderni per leggere; 13).
- Paton, Lucy Allen, by. 1926. *Les Prophecies de Merlin edited from MS. 593 in the Bibliothèque municipale of Rennes. Introduction and Text*, vol. I. New York-London: Heath-Oxford University Press.

- Paton, Lucy Allen, by. 1927. *Les Prophecies de Merlin edited from MS. 593 in the Bibliothèque municipale of Rennes. Studies in the Contents*, vol. II. New York-London: Heath-Oxford University Press.
- Paulino Pieri. 1997. *La Storia di Merlino*, a cura di Mauro Cursiotti. Roma: Zauli (I Topazi. Testi volgari antichi; 4).
- Pickens, Rupert T. 1984. «Mais de çou ne parole pas Crestiens de Troies...». A Reexamination of the *Didot-Perceval*." *Romania* 105: 492-510.
- Reeve, Michael D. 1991. "The Transmission of the *Historia regum Britanniae*." *Journal of Medieval Latin* 1: 73-117. <https://doi.org/10.1484/j.jml.2.303955>
- Reeves, Marjorie. (1969) 1993. *The Influence of Prophecy in the Later Middle Ages. A Study in Joachimism*. Notre Dame-London: University of Notre Dame Press.
- Roach, William, edited by. 1941. *The Didot Perceval according to the Manuscripts of Modena and Paris*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press; Heidelberg: Carl Winter (Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters; 4).
- Robert de Boron. 1979. *Merlin. Roman du XIII^e siècle*, édition critique par Alexandre Micha. Genève: Droz (Textes littéraires français; 281).
- Rusconi, Roberto. 1999. *Profezia e profeti alla fine del Medioevo*. Roma: Viella (Opere di Gioacchino da Fiore; 9).
- Struss, Lothar. 1984. "Le *Didot-Perceval*." In *Le roman jusqu'à la fin du XIII^e siècle*, direction de Jean Frappier et Reinhold R. Grimm, vol. 2, 21-41. Heidelberg: Carl Winter (Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters; 4).
- Tahkokallio, Jaakko K. 2015. "Update to the list of manuscripts of Geoffrey of Monmouth's *Historia regum Britanniae*." *Arthurian Literature* 32: 187-203. <https://doi.org/10.1017/9781782046646.009>
- Tétrel, Hélène, et Géraldine Veysseyre, sous la direction de. 2015-18. *L'Historia regum Britannie et les «Bruts» en Europe*, 2 voll. Paris: Classiques Garnier (Civilisation médiévale; 12, 32).
- Trachsler, Richard, direction de. 2007. «*Moult obscures paroles*». *Études sur la prophétie médiévale*, avec la collaboration de Julien Abed et David Expert. Paris: Presses de l'Université Paris-Sorbonne (Cultures et civilisations médiévales; 39).
- Trachsler, Richard. 1996. *Clôtures du cycle arthurien. Étude et Textes*. Genève: Droz (Publications romanes et françaises; 215).
- Tromboni, Lorenza. 2020. "Il linguaggio profetico dell'animale politico. Nodi tematici e linee di sviluppo." *Philosophical Readings* XII, 1: 260-7.
- Ziolkowski Jan M. 1990. "The Nature of Prophecy in Geoffrey of Monmouth's *Vita Merlini*." In *Poetry and Prophecy. The Beginning of a Literary Tradition*, edited by James L. Kugel, 151-162. Ithaca-London: Cornell University Press.
- Zumthor, Paul. 1943. *Merlin le Prophète. Un thème de la littérature polémique, de l'historiographie et des romans*. Lausanne: Payot.